

## RELAZIONE

DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA  
COOPERAZIONE INTERNAZIONALE SULLO  
STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE  
RECANTE NORME PER LA MESSA AL BANDO  
DELLE MINE ANTIPERSONA

(Secondo semestre 2020)

*(Articolo 9, comma 2, della legge 29 ottobre 1997, n. 374)*

**Presentata dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale**

(DI MAIO)

---

**Comunicata alla Presidenza il 18 maggio 2021**

---

## RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE N. 374 DEL 29.10.1997

### “Norme per la messa al bando delle mine antipersona”

#### (II semestre 2020)

Nel quadro dell’attuazione della legge n. 374 del 29 ottobre 1997, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) ha continuato nel corso del II semestre 2020 ad assicurare l’impegno dell’Italia nella realizzazione degli obblighi previsti dalla Convenzione di Ottawa sulla messa al bando delle mine antipersona, garantendo il massimo sostegno alle attività di sminamento umanitario e di assistenza alle vittime.

#### 1. Rafforzamento della Convenzione

**Sia sul piano internazionale che su quello nazionale**, l’azione svolta dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale si è ispirata ai tradizionali obiettivi perseguiti dall’Italia nell’ambito della Convenzione di Ottawa, ovvero l’universalizzazione della Convenzione stessa ed il rafforzamento della sua attuazione. Al 31 dicembre 2020, la Convenzione contava 164 Stati Parte.

**Sul piano internazionale**, è proseguito il dibattito sul perseguimento dell’obiettivo di eliminare a livello globale le mine antipersona entro il 2025. Alla fine del II semestre 2020, 2 Stati Parte risultano avere ancora obblighi pendenti in relazione alla distruzione delle scorte (ex art. 4 della Convenzione), mentre 32 Stati Parte avevano ancora obblighi pendenti relativi alla bonifica di territori contaminati (ex. art. 5)<sup>1</sup>.

Nel periodo di riferimento, si è svolta in modalità video conferenza, dal 16 al 20 novembre, la 18ma Riunione annuale degli Stati Parte della Convenzione, presieduta dal Rappresentante Permanente del Sudan presso le Nazioni Unite a Ginevra. All’incontro hanno preso parte i rappresentanti di circa 90 dei 164 Stati Parte e 11 Stati osservatori, tra cui Cina, India, Myanmar, Siria, Stati Uniti e, per la prima volta, anche Israele e la Corea del Sud. La Riunione ha fatto il punto

<sup>1</sup> Gli Stati che non hanno ancora ultimato la distruzione delle scorte sono: Grecia e Ucraina. Non hanno terminato la bonifica dei territori: Afghanistan, Angola, Argentina, Bosnia–Erzegovina, Cambogia, Ciad, Colombia, Croazia, Cipro, Repubblica Democratica del Congo, Ecuador, Eritrea, Etiopia, Iraq, Mauritania, Niger, Nigeria, Oman, Palestina, Peru, Senegal, Serbia, Somalia, Sri Lanka, Sud Sudan, Sudan, Tajikistan, Tailandia, Turchia, Ucraina, Yemen e Zimbabwe.

sui progressi e sulle sfide che rimangono nel perseguire gli obiettivi della Convenzione e nell'applicazione dell'Oslo Action Plan 2020-2024. Tra gli sviluppi significativi si segnalano: le richieste di estensione (approvate dalla Riunione degli Stati Parte) del periodo di bonifica dei territori contaminati (ex Art. 5) da parte di Bosnia-Erzegovina, Colombia, Repubblica Democratica del Congo, Eritrea, Mauritania, Niger, Nigeria, Senegal, Sud Sudan e Ucraina; la conclusione delle operazioni di bonifica di Cile e Regno Unito; il completamento della distruzione delle scorte da parte di Oman.

Tra gli aspetti problematici sono stati menzionati: il continuo uso delle mine antipersona da parte di attori non-statali, in particolare di “ordigni esplosivi improvvisati”; il trend crescente nel numero delle vittime, soprattutto in considerazione dell'alta proporzione di civili (stimata intorno all'80%, di cui quasi la metà bambini); le difficoltà nel portare a termine le operazioni di bonifica entro i termini previsti dalla Convenzione e la quantità insufficiente di fondi dedicati all'assistenza delle vittime.

Durante il dibattito generale l'Italia è intervenuta esprimendo grande preoccupazione per il numero crescente di vittime e ribadendo, quindi, il forte e costante impegno per la piena attuazione della Convenzione e per la sua universalizzazione. Inoltre, è stata richiamata l'importanza di dare attuazione all'Articolo V, ricordando l'impegno italiano nel fornire assistenza attraverso il Fondo per lo Sminamento Umanitario. Molto apprezzato è stato, dunque, l'impegno annunciato dall'Italia a mantenere invariato, anche per il 2020, il livello di risorse stanziato, pari a oltre 4 milioni di Euro.

Infine, l'Italia ha sottolineato l'opportunità di esplorare possibili sinergie tra la Convenzione di Ottawa e gli altri strumenti normativi rilevanti (in particolare la Convenzione di Oslo ed il V Protocollo della Convenzione su Certe Armi Convenzionali), assicurando così una più coerente ed efficiente implementazione di tali strumenti.

**In ambito nazionale**, si è svolta il 27 luglio la XXIII riunione del Comitato Nazionale per l'Azione Umanitaria contro le Mine Anti-persona (CNAUMA), presieduta dall'allora Vice Ministra Emanuela Del Re. Tale riunione costituisce un momento importante di confronto periodico con la società civile, il mondo accademico e l'imprenditoria impegnati nel campo dello sminamento umanitario. La Vice Ministra, nel corso della riunione, ha illustrato le linee strategiche per il 2020 nella gestione del Fondo per lo Sminamento Umanitario, le cui attività si sono concentrate principalmente, con un approccio integrato, sulla bonifica dei territori, l'educazione al rischio e l'assistenza alle vittime, con particolare attenzione alla dimensione economico-sociale dell'azione contro le mine.

## 2. Sminamento umanitario

Nel 2020, il “Fondo per lo Sminamento Umanitario e la bonifica di aree con residui bellici esplosivi” (Fondo Sminamento Umanitario) istituito con Legge n. 58/2001 ha avuto una dotazione finanziaria pari a Euro € **4.090.733**.

I progetti sostenuti con le risorse del Fondo Sminamento Umanitario sono stati presentati, da parte della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, il 27 luglio 2020 in occasione della

XXIII Riunione del Comitato Nazionale per l’Azione Umanitaria contro le Mine Antipersona – CNAUMA.

L’identificazione dei progetti da finanziare ha tenuto conto di tre esigenze: (i) finanziare progetti in Paesi parte della Convenzione di Ottawa; (ii) sostenere progetti in Paesi e aree geografiche di interesse strategico per l’Italia; (iii) identificare iniziative in linea con l’evoluzione del regime di Ottawa, mirate a privilegiare interventi di assistenza alle vittime e di educazione al rischio rispetto alle attività tradizionali di sminamento e bonifica. È stata, infine, tenuta in considerazione l’evoluzione della stessa natura del Fondo, che oggi consente di finanziare interventi in attuazione delle clausole di assistenza e di cooperazione internazionale previste non solo dalla Convenzione di Ottawa, ma anche dal V Protocollo sui residuati bellici esplosivi della Convenzione su Certe Armi Convenzionali (CCW) e dalla Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo.

Si presenta qui di seguito un sintetico elenco delle iniziative sostenute a valere sulle risorse per l’anno 2020 e deliberate nel corso del II semestre 2020 (due iniziative sono tuttora in fase istruttoria):

- 1. IRAQ-UNMAS**, contributo di **600.000 euro** (Delibera n. 53 del 23/12/2020). Il progetto si inserisce nel quadro degli appelli umanitari delle Nazioni Unite (Piano di Risposta Umanitaria per il 2020 e Piano di Risposta Regionale per la Crisi Siriana per il periodo 2019-2020) e si pone in continuità con l’intervento finanziato nel 2019. Gli obiettivi del progetto sono: la protezione della popolazione civile dal rischio rappresentato dagli ordigni inesplosi; il miglioramento della sicurezza dei territori e della capacità delle organizzazioni umanitarie di operarvi; promuovere la stabilizzazione e ricostruzione dell’Iraq. Le attività coprono i settori della bonifica e dell’educazione al rischio, sia a beneficio delle autorità nazionali – nel settore dell’”Explosive Hazard Management” - che della popolazione civile (come i rimpatriati, gli sfollati e i lavoratori particolarmente esposti al rischio).
- 2. PALESTINA-UNMAS**, contributo di **140.733 euro** (Delibera n. 55 del 23/12/2020). Il progetto si inserisce nel “Piano di Risposta Umanitario 2018-2020” delle Nazioni Unite per la Palestina e si pone in continuità con gli interventi degli anni passati. Obiettivo del progetto è la riduzione del livello di rischio connesso alla presenza di ordigni bellici inesplosi nella Striscia di Gaza. Nello specifico, UNMAS interviene sia nel settore della bonifica, attraverso la rimozione di ordigni esplosivi nei siti in cui operano le Nazioni Unite, sia su quello dell’educazione al rischio, fornendo corsi dedicati al personale delle Nazioni Unite, agli operai edili coinvolti nei progetti di sviluppo e ricostruzione a Gaza e alle comunità vulnerabili in Palestina. Le attività sono realizzate in tutto il territorio della striscia di Gaza, con particolare riguardo alle aree in cui sono concentrati ordigni inesplosi.
- 3. SIRIA-UNMAS**, contributo di **500.000 euro** (Delibera n. 56 del 23/12/2020). Il progetto si inserisce nel “Piano di Risposta Umanitario” delle Nazioni Unite per la Siria e si pone in continuità con il progetto sostenuto del 2019. Obiettivo del progetto è la mitigazione dell’impatto nel breve e nel lungo periodo dei rischi derivanti dagli ordigni inesplosi sui civili e sulle operazioni di assistenza umanitaria in Siria. Nello specifico, le attività di UNMAS

prevedono l'identificazione delle aree da bonificare e, successivamente, la rimozione degli ordigni. Il programma è attuato in otto aree della Siria (sette localizzate nelle zone rurali di Damasco e una a Homs), che riportano alti livelli di contaminazione da ordigni esplosivi, in favore delle persone più esposte, inclusi gli operatori umanitari.

4. **YEMEN-UNDP**, contributo di **200.000 euro** (Delibera n. 52 del 23/12/2020). Il progetto, in continuità con quello finanziato nel 2019, prevede lo svolgimento di attività di sminamento umanitario in Yemen attraverso la collaborazione con enti nazionali (“National Mine Action Committee”, “Yemeni Executive Mine Action Center” -YEMAC, “Yemeni Mine Action Coordination Center” - YMACC). In particolare, UNDP fornisce assistenza agli enti nazionali nelle attività di mappatura e valutazione del rischio nelle zone contaminate, la bonifica delle aree individuate, l'educazione al rischio dei soggetti più esposti e l'assistenza ai sopravvissuti delle esplosioni attraverso la fornitura di cure e la formazione professionale. Le aree di intervento verranno identificate in base alla loro accessibilità e all'urgenza dei bisogni identificati.
5. **LIBIA-UNMAS**, contributo di **575.000 euro** (Delibera n. 54 del 23/12/2020). L'iniziativa, che è parte delle attività previste dal “Piano di Risposta Umanitario” delle Nazioni Unite per la Libia, ha l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita e di mobilità delle persone che vivono nelle zone contaminate da ordigni bellici inesplosi attraverso il rafforzamento delle capacità nazionali, fornendo assistenza tecnica alla “National Safety Authority” (NSA), Autorità con compiti di protezione civile nell'ambito del Ministero dell'Interno. Sono previste le seguenti attività: rafforzamento delle capacità di quattro squadre, composte complessivamente da 12 sminatori della NSA, attraverso sessioni di formazione specifica sulle modalità di sminamento e sul primo soccorso; fornitura di attrezzature specialistiche ed equipaggiamento tecnico al personale coinvolto nell'attività di formazione.
6. **SOMALIA – OMS**, contributo di **200.000 Euro** (Delibera n. 44 dell'11/11/2020). Il progetto si pone l'obiettivo di migliorare l'accesso alle cure chirurgiche di emergenza e al supporto psicologico per le persone disabili della regione di Huddur. Nel locale ospedale, OMS fornisce cure mediche e dispositivi ortopedici e protesici a beneficio delle persone affette da disabilità determinate anche da conflitti armati o dall'azione di ordigni esplosivi. È inoltre previsto: il potenziamento dei servizi di riferimento dell'ospedale, grazie all'azione di cliniche mobili, servizi di ambulanza e squadre di soccorso rapido; il potenziamento dei servizi di diagnostica dell'ospedale, come quello dell'unità radiologica, di nuova costruzione. La località di intervento è il distretto di Huddur, nella zona del South West State. Sono inoltre interessate dal progetto le comunità di Rabdulle, El Barde, Tieglow e Wajid nella regione di Bakool, raggiunte proprio grazie al potenziamento dei mezzi di riferimento dell'Ospedale di Huddur.
7. **SUDAN-UNMAS**, contributo di **500.000 euro** (Delibera n. 57 del 23/12/2020). Il progetto, in continuità con gli anni passati, mira a ridurre la presenza di ordigni esplosivi in Sudan, attraverso anche il rafforzamento delle capacità del “National Mine Action Center” (NMAC). In particolare, UNMAS è impegnato sia in attività di bonifica che in attività di assistenza alle vittime. Nel primo settore si prevede la rimozione degli ordigni negli Stati del Darfur attraverso

la collaborazione del NMAC mentre, nel secondo settore, si prevede l'assistenza a 30 sopravvissuti da esplosioni, sotto forma di riabilitazione fisica e sostegno socio-economico. Le attività verranno realizzate negli Stati del Darfur, con un'attenzione particolare verso l'area di Jebel Marra.

8. **COLOMBIA-OSA**, contributo del valore di **75.000 euro** (Delibera n. 51 del 23/12/2020). Il progetto, in continuità con gli anni precedenti, si colloca nell'ambito del programma "Acción Integral contra Minas Antipersonal" (Azione Integrale Contro le Mine Antipersona – AICMA). Tale programma fornisce sostegno finanziario, tecnico, logistico e amministrativo agli Stati Membri dell'OSA che richiedano assistenza nell'attuazione dei piani nazionali di sminamento umanitario. Al fine di garantire l'accesso ai servizi di riabilitazione fisica per i sopravvissuti agli incidenti provocati dalle esplosioni di ordigni, e di rafforzare le attività delle organizzazioni di sopravvissuti, sono previste le seguenti attività: assistenza e servizi sanitari ai sopravvissuti; copertura dei costi relativi al trasporto, all'alloggio e a i pasti dei beneficiari nel periodo di assistenza; fornitura di ausili ortopedici e di farmaci; attuazione di programmi di formazione imprenditoriale delle persone sopravvissute; concessione di micro-finanziamenti per i progetti imprenditoriali. Le attività inerenti alla formazione saranno svolte con la collaborazione delle organizzazioni di sopravvissuti alle esplosioni a Bogotà, Huila, Tolima, Meta e Antioquia.
9. **AFGHANISTAN-CICR**, contributo di **750.000 euro** (Delibera n. 49 del 23/12/2020). Le attività previste dal progetto si collocano nel quadro dell'Appello del 2020 e dell'Appello speciale dell'Organismo dedicato alla disabilità e allo sminamento ("Special Appeal: Disability and Mine Action"). Il CICR assiste le persone che hanno sviluppato disabilità come conseguenza di esplosioni in Afghanistan fin dal 1988 attraverso la fornitura di protesi e di sessioni di fisioterapia nell'ambito del Programma di Riabilitazione Fisica e Reinserimento Sociale. Tale Programma, ad oggi attivo nei sette centri di riabilitazione del CICR (situati a Kabul, Mazar-i-Sharif, Herat, Jalalabad, Gulbahar, Fayzabad e Lashkar Gah), è diretto dall'italiano Alberto Cairo. L'iniziativa è finalizzata a sostenere l'attività del Comitato nella riabilitazione di circa 142.000 persone con disabilità in Afghanistan. Nello specifico, sono ricomprese attività quali la fornitura di protesi e di attività fisioterapiche, la copertura delle spese dei pazienti provenienti da aree remote, il supporto a 15 centri riabilitazione diretti o sostenuti dal Comitato.
10. **GICHD (Geneva International Centre for Humanitarian Demining/Centro Internazionale di Ginevra per lo Sminamento Umanitario)**, contributo di **300.000 euro** (Delibera n. 50 del 23/12/2020). Il contributo, in continuità con gli anni precedenti, si compone di diverse parti: (i) 124.000 euro sono destinati al funzionamento del GICHD; (ii) 73.500 euro come finanziamento al progetto "Explosive Ordnance Risk Education" del Centro, finalizzato allo sviluppo di un corso sull'educazione al rischio in modalità "e-learning; (iii) 57.500 euro come finanziamento, per il tramite del GICHD, all'"Unità di Supporto all'Attuazione" (c.d."Implementation Support Unit") della Convenzione di Ottawa, ospitata all'interno del Centro; (iv) 33.000 euro come finanziamento, per il tramite del GICHD, alla medesima Unità della Convenzione di Oslo; (v) 12.000 euro come finanziamento, per il tramite del GICHD,

all'Organizzazione della Società Civile (OSC) "Geneva Call", impegnata in attività di promozione del rispetto delle Convenzioni in materia di azione contro le mine antipersona presso gli attori armati non statuali.

Nel corso del II semestre 2020, sono inoltre proseguite le attività dei progetti di sminamento umanitario sostenuti a valere sulle risorse dell'anno 2019. Qui di seguito una breve descrizione delle principali attività realizzate.

**IRAQ – United Nations Mine Action Service/UNMAS. Contributo di 700.000 Euro.** (Delibera n. 23 del 13/11/2019).

Il progetto si pone l'obiettivo di contribuire alla creazione delle necessarie condizioni di sicurezza per l'attuazione di interventi umanitari. Sono incluse attività di rilevazione, disarmo e smaltimento di ordigni inesplosi, nonché attività di educazione al rischio. Nel II semestre 2020, a causa della pandemia Covid-19, le attività si sono concentrate unicamente su: formazione on-line delle controparti locali; sensibilizzazione della popolazione attraverso televisione e social media; revisione e aggiornamento dei protocolli per lo sminamento; individuazione delle priorità per il 2021 che, oltre alla ripresa delle attività di bonifica dei terreni, si concentreranno sulle attività propedeutiche alla presa in carico da parte delle autorità irachene preposte del coordinamento dei lavori del mine action sub-cluster (al momento presieduto da UNMAS).

**PALESTINA – UNMAS. Contributo del valore di 136.235 Euro.** (Delibera n. 32 del 28/11/2019).

Grazie al contributo dell'anno 2019, UNMAS realizza attività di rimozione e distruzione di ordigni inesplosi, oltre ad attività di educazione al rischio. Il rapporto di monitoraggio relativo alle attività svolte nel secondo semestre del 2020 è atteso entro maggio 2021.

**SIRIA – UNMAS. Contributo di 550.000 Euro.** (Delibera n. 26 del 13/11/2019).

Il progetto si pone l'obiettivo di ridurre l'impatto immediato e a lungo termine dei rischi derivanti dagli ordigni esplosivi sui civili e sulle operazioni di assistenza umanitaria in Siria. Si tratta, in particolare, di un progetto pilota messo in atto in aree della Siria che riportano un'alta contaminazione da ordigni esplosivi. La chiusura del progetto, prevista per il 30 gennaio 2021, è stata prorogata a causa della pandemia Covid-19 fino al 31 maggio 2021. L'organismo è tenuto a presentare il rapporto finale di attività al termine di questa data.

**YEMEN – United Nations Development Programme (UNDP). Contributo di 500.000 Euro.** (Delibera n. 28 del 13/11/2019)



Il progetto include la realizzazione di attività di bonifica dalle mine, di sensibilizzazione al rischio rappresentato da mine ed ordigni inesplosi, di riabilitazione e supporto socioeconomico in favore dei sopravvissuti. È inoltre prevista la mappatura relativa alla presenza degli ordigni sul terreno. Nel secondo semestre del 2020, UNDP ha mappato la presenza e valutato l'impatto di mine e ordigni inesplosi, bonificato le aree prioritarie identificate, aumentato la consapevolezza delle minacce rappresentate dalle mine e dagli ordigni inesplosi nelle comunità colpite e sostenuto, dal punto di vista socioeconomico, le vittime. Inoltre, UNDP ha continuato a collaborare con le istituzioni locali preposte allo sminamento umanitario per facilitare l'introduzione di OSC internazionali specializzate nell'ambito in oggetto. A causa dell'andamento della pandemia da Covid-19, nel corso del 2020, alcune attività hanno subito ritardi. Sono infatti stati bonificati e riconsegnati alle comunità 3.168.863 mq di terreno, contro i 5.000.000 mq previsti dal progetto; sono state 153.923 le persone formate sui rischi legati alle mine, contro le 350.000 previste; sono state 449 le vittime assistite, contro le 1.000 previste. Sono, invece, risultate in linea con quanto programmato le attività di rimozione di mine, 68.621 quelle rimosse, nonché la bonifica di infrastrutture fondamentali.

**SOMALIA – World Health Organization/WHO. Contributo del valore di 200.000 Euro.** (Delibera n. 56 del 27/12/2019).

L'iniziativa mira ad offrire alle persone affette da disabilità (inclusi i sopravvissuti da mine e/o altri ordigni esplosivi) nella Regione di Huddur accesso tempestivo alle cure mediche e chirurgiche di emergenza, nonché al supporto psico-sociale. Sono ricomprese attività di fornitura di dispositivi ortopedici e servizi di riabilitazione fisioterapica gratuiti presso l'ospedale pubblico di Huddur, attività di formazione a beneficio del personale medico sul tema del sostegno psicologico ai disabili e delle persone traumatizzate dai conflitti armati, attività di sensibilizzazione atte alla riduzione della stigmatizzazione e della marginalizzazione sociale di questi pazienti. Nel secondo semestre 2020 è stato possibile aggiungere attività di rafforzamento a sostegno dell'ospedale pubblico di Huddur coprendo, grazie ai fondi del progetto, incentivi salariali di 2 dottori e 8 infermieri specializzati in cure traumatologiche e supporto psicologico alle vittime di esplosioni, conflitti armati e incidenti da arma da fuoco. Da ottobre 2020 sono stati assistiti presso l'ospedale di Huddur e le sue cliniche mobili un totale di 22.062 pazienti, con una media di circa 5000 pazienti al mese, registrando un significativo aumento rispetto ad agosto dello stesso anno (1761 pazienti). È inoltre proseguito il servizio di ambulanza, che permette di raggiungere pazienti che altrimenti non potrebbero recarsi presso l'ospedale, specialmente le vittime di IED.

**SUDAN – UNMAS. Contributo del valore di 500.000 Euro.** (Delibera n. 53 del 27/12/2019).

Il progetto mira a ridurre l'impatto degli ordigni esplosivi sulla popolazione sudanese. Sono incluse attività di dismissione di tali ordigni, finalizzate all'utilizzo sicuro dei terreni bonificati da parte delle comunità locali, iniziative di informazione ed educazione al rischio, supporto psicologico, aiuti per la mobilità e supporto socio-economico alle vittime. Ad oggi, non risulta ancora disponibile il rapporto finale di monitoraggio.



**COLOMBIA – OSA. Contributo di 75.000 Euro.** (Delibera n. 59 del 27/12/2019).

Il progetto si inquadra nel programma AICMA (Azione Integrale Contro le Mine Antipersona), mediante il quale l'Organizzazione degli Stati Americani (OSA) collabora con il governo colombiano dal 2003 nelle attività di sminamento umanitario, educazione al rischio e assistenza alle vittime. In base al rapporto di attività relativo al periodo luglio – novembre 2020, a causa delle mutate condizioni generate dalla diffusione del Covid-19 in territorio colombiano, l'OSA è stata costretta a esplorare nuovi mezzi per fornire assistenza fisica, psicosociale e socioeconomica alle vittime delle mine antipersona in Colombia. Nei primi mesi della pandemia, stante il confinamento nazionale obbligatorio, il team tecnico di OSA ha realizzato workshop virtuali al fine di identificare caratteristiche, informazioni e dinamiche comunitarie relative alla popolazione target, in vista delle future attività di programma. Da settembre 2020, dopo aver sviluppato un proprio protocollo di sicurezza in ottemperanza con la legislazione locale, l'OSA è riuscita ad ottenere l'autorizzazione del Governo nazionale e delle Autorità locali per riprendere gradualmente le operazioni sul campo.

**AFGHANISTAN – Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR). Contributo di 700.000 Euro.** (Delibera n.31 del 28/11/2019).

Il progetto si inquadra nel “Programma di Riabilitazione Fisica e Reinserimento Sociale” del CICR, in favore della popolazione delle province di Herat e Bamyan. Il progetto è diretto dal Dr. Alberto Cairo, operante presso il Centro Ortopedico Ali Abad di Kabul, e prevede assistenza sanitaria attraverso l'attività fisioterapica e la fornitura di presidi ortopedici preparati nei laboratori ortopedici del Centro, oltre alla realizzazione di percorsi di reinserimento sociale in favore dei disabili coinvolti. Non è ad oggi disponibile il rapporto di monitoraggio finale.

**GICHD (Geneva International Centre for Humanitarian Demining/Centro Internazionale di Ginevra per lo Sminamento Umanitario). Contributo di 221.000 Euro.** (Delibera n. 57 del 27/12/2019).

Il GICHD è un'organizzazione nata nel 1998, con lo scopo di coordinare l'azione internazionale nel settore dello sminamento umanitario. Forte di una notevole esperienza maturata in questo campo, il GICHD fornisce assistenza tecnica e sostegno allo sviluppo di diverse autorità di sminamento nei diversi Paesi, attraverso la diffusione di buone pratiche e lo sviluppo di strumenti di ricerca e di standard internazionali in materia. Ad oggi, non è ancora pervenuto il rapporto di monitoraggio da parte dell'organismo.

**UNMAS - Campagna Italiana contro le Mine – Onlus (CICM), contributo di 150.000 Euro.** (Delibera n. 52 del 27/12/2019).

Il contributo mira al sostegno delle attività della Campagna Italiana contro le Mine – Onlus (CICM) tese a promuovere l'universalizzazione degli strumenti di diritto umanitario internazionale pubblico in materia di sminamento umanitario e delle attività di *advocacy* nel settore con istituzioni nazionali

ed internazionali. La CICM è partner di UNMAS, nonché parte di alcune reti nazionali ed internazionali rivolte alla salvaguardia dei civili in situazioni di conflitto e post conflitto. Ulteriore focus delle attività della CICM è posto sulle attività di assistenza alle vittime di mine, concentrate su interventi di riabilitazione psico-fisica e reinserimento socio-economico. In tale ottica, il contributo alla CICM sostiene anche il funzionamento del Centro di riabilitazione “Paola Biocca” in Giordania. Ad oggi, non è ancora pervenuto il rapporto di monitoraggio da parte dell’organismo. Con l’avvento della pandemia, limitatamente al sostegno al centro “Paola Biocca”, gli obiettivi del progetto sono stati parzialmente rivisitati dando priorità a due nuove linee di azione: i) supportare il centro e i pazienti anche "virtualmente" (follow-up via WhatsApp, utilizzo di video per spiegare ai pazienti il bendaggio degli arti amputati e i principali esercizi per garantirne l'elasticità); ii) favorire l'apporto di nuove risorse umane, anche attraverso sei borse di studio per sei giovani donne laureate in scienze della riabilitazione. Le borse di studio, inizialmente finalizzate a proseguire le attività formative in riabilitazione comunitaria, dando la possibilità di realizzare progetti sul campo, sempre in coordinamento con le attività del progetto Paola Biocca, sono state riviste, portando a sviluppare, nel secondo semestre del 2020, un eccellente programma di formazione a distanza gestito dai migliori esperti italiani di riabilitazione.

**UCRAINA – UNICEF. Contributo del valore di 500.000 Euro.** (Delibera n. 5 del 10/02/2020).

Il progetto prevede attività di educazione al rischio da mine e fornitura di servizi di supporto psico-sociale ai sopravvissuti da esplosioni a favore di bambini e adolescenti in Ucraina orientale, in particolare a quelli che risiedono in un raggio di 20 km dalla linea di contatto, sia nelle aree governative che in quelle non governative delle Oblast di Donetsk e Luhansk. Le attività di progetto sono iniziate nel marzo 2020 e il rapporto di monitoraggio finale è atteso per il 3 giugno 2021.

**COLOMBIA – UNMAS. Contributo del valore di 350.000 Euro.** (Delibera n. 17 del 10/02/2020).

In Colombia UNMAS ha sviluppato un piano di risposta pluriennale attraverso programmi multi-donatori annuali per rispondere al problema della presenza delle mine antipersona in aree di conflitto. L’Italia è stata una tradizionale sostenitrice dell’azione di UNMAS nel Paese. Grazie anche a questo contributo, UNMAS mette in campo le seguenti attività: potenziamento delle capacità tecniche e operative (progettazione, pianificazione e attuazione delle attività) delle organizzazioni e delle istituzioni che operano nel settore dello sminamento umanitario; miglioramento del coordinamento degli attori locali; facilitazione della reintegrazione socioeconomica degli ex combattenti; utilizzo delle terre bonificate dalle mine per scopi umanitari. Non si dispone al momento di rapporti di monitoraggio.

PAGINA BIANCA



\*181820144930\*